MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
ISTITUTO COMPRENSIVO "PIO FEDI"
01026 GROTTE S. STEFANO (VT)
(Scuola dell'infanzia, Primaria e Secondaria di 1° grado) Via Puglia, 25 – tel./ 0761/367026- fax 0761/367046
C.F. 90056690564 – C.U. UF1V31 – Conto di tesoreria unica: 0318092
C.M. VTIC80800L – Codice IPA: istsc_vtic80800l

e mail: vtic80800l@istruzione.it - vtic80800l@pec.istruzione.it
www.piofedi.edu.it

2025/26

PIANO INCLUSIONE

L'inclusione non significa

che tutti ricevano la stessa cosa.

L'inclusione significa

che tutti ricevano ciò di cui hanno bisogno.

Rick Riordan

1. Premessa

L'Istituto Comprensivo "PIO FEDI" di Grotte S. Stefano ha un'esperienza pluriennale relativa agli alunni con disabilità, con disturbi e con difficoltà di apprendimento di varia origine. Da vari anni opera per favorire l'Inclusione di tutti gli alunni con bisogni educativi speciali (BES) attivando percorsi individualizzati, monitorati da insegnanti, esperti e specialisti, in stretta collaborazione con le famiglie.

L'istituto ha sempre cercato di garantire la piena partecipazione e il massimo sviluppo possibile di tutti gli studenti della comunità` scolastica, dall'infanzia alla secondaria di primo grado. La finalità dell'Istituto è sempre stata quella di assicurare a tutti gli alunni, tenendo conto delle loro diverse caratteristiche sociali, biologiche o culturali, di sentirsi parte attiva

del gruppo di appartenenza, ma anche di raggiungere il massimo livello possibile individuale, in fatto di apprendimento, attraverso una DIDATTICA PER COMPETENZE ED INCLUSIVA. Il processo che annualmente l'Istituto cerca di attuare è infatti quello e di creare un ambiente favorevole all'inclusione di tutti i soggetti che lo compongo.

1.1. Che cos'è il Piano per l'Inclusione?

Il PI, introdotto dalla direttiva sui BES del 27/12/12 e dalla circolare ministeriale del 6/03/13 "*Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica - Indicazioni operative*", è un documento che "fotografa" lo stato dei bisogni educativi/formativi della scuola e le azioni che si intendono attivare per fornire delle risposte adeguate. Il PI conclude il lavoro svolto collegialmente da una Istituzione scolastica ogni anno scolastico e costruisce il fondamento per l'avvio del lavoro dell'anno scolastico successivo.

1.2. Finalità

Il PI ha lo scopo di:

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni;
- favorire il successo scolastico e prevenire le barriere all'apprendimento, agevolando la piena integrazione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali;
- assicurare una formazione adeguata e lo sviluppo delle potenzialità`;
- sensibilizzare e preparare docenti e genitori nei confronti delle problematiche specifiche no.

Il Piano è finalizzato al raggiungimento dei quattro punti fondamentali della Pedagogia Inclusiva presentati nei documenti dell'Unesco:

- tutti i bambini possono imparare;
- tutti i bambini sono diversi;
- la diversità` è un punto di forza;
- l'apprendimento si intensifica con la cooperazione tra insegnanti, genitori e comunità`.

1.3. Destinatari

Sono destinatari dell'intervento a favore Bisogni Educativi Speciali:

- disabilità certificata (ai sensi della LeggE104/92);
- disturbi evolutivi specifici (D.M.27/12/12);
- alunni in situazione di disagio socio-economico;
- alunni con svantaggio linguistico e/o culturale.

2. L'Evoluzione Normativa e Linguistica

La dimensione inclusiva della scuola italiana

Sono passati quarant'anni esatti dall'approvazione della Legge 517 del 1977, una legge- chiave in materia di integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Da allora, nel nostro

Paese si sono fatti molti passi in avanti nel cammino verso la piena inclusione dei ragazzi meno fortunati. Anche se molto rimane ancora da fare. A quarant'anni di distanza, vale la pena guardare al lungo cammino che portò a quella legge che, per riconoscimento unanime, qualificò il contesto italiano come uno dei più avanzati a livello mondiale dal punto di vista del riconoscimento dei diritti degli alunni con disabilità. Aprire le classi per "tutti" ha significato assegnare alla scuola una concezione alta dell'istruzione e della persona umana. Una scuola dunque non solo per sapere ma anche per crescere sullo sfondo imprescindibile della socializzazione e della solidarietà` umana.

2.1. L'evoluzione normativa

I principi costituzionali e la legislazione italiana in materia di alunni con disabilità

Art. 2 "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà` politica, economica e sociale".

Art. 3 "Tutti i cittadini hanno pari dignità` sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana".

Art. 24 "Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri interessi legittimi". Art. 32 "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività` ".

Art. 34 "La scuola è aperta a tutti".

Art. 38 "Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale".

In sintesi gli articoli della Costituzione Italiana sopra riportati significano che esistono dei diritti inviolabili che appartengono ad ogni singolo individuo; tra questi diritti inviolabili c'è il principio di uguaglianza di fronte alla legge. Laddove una persona ritenesse che i propri diritti inviolabili non sono stati tutelati ha il diritto di adire le vie legali per difendersi

ed esigere quello che gli è dovuto. La disabilità non deve essere mai causa di discriminazione e la persona che ne è portatrice non solo deve essere opportunamente curata (diritto alla tutela della salute) ma deve avere gli stessi diritti e possibilità` di una persona sana (principio di eguaglianza).

2.2. Tutto è iniziato 40 anni fa (1977-2017)

Sin dagli anni Sessanta l'educazione e l'istruzione degli alunni disabili avveniva in Italia, come in tutto il resto d'Europa, nelle scuole speciali, quasi tutte annesse a istituiti residenziali. Le persone con disabilità avevano una vita "parallela" con una rete di rapporti sociali assai povera, limitando l'attenzione pubblica in un perimetro di tipo assistenziale. Verso il 1966 ed il 1967 cominciarono a circolare in Europa le idee che puntavano a lottare contro forme di emarginazione, si diffusero in Francia e giunsero in Italia. Fu in quel periodo che gli operatori degli istituti speciali per disabili convinsero i genitori a portare i loro figli fuori dalle strutture considerate "ghetti" ed a inserirli nelle scuole comuni. Il fenomeno fu massiccio e parecchie decine di migliaia di giovani disabili lasciarono gli istituti e le scuole speciali, che però continuavano ad esistere. Da quel momento storico si ebbero i seguenti interventi legislativi.

2.3. Legge 118/71

Formalizzava l'inserimento degli alunni con disabilità nelle classi comuni della scuola pubblica su richiesta della famiglia. Le scuole speciali non furono abolite. Per favorire tale inserimento si disponeva inoltre che agli alunni con disabilità venissero assicurati il trasporto, l'accesso agli edifici scolastici mediante il superamento delle barriere architettoniche, l'assistenza durante gli orari scolastici degli alunni più` gravi. Il documento Falcucci, dal quale trasse origine la C.M. n.227/75 che rimane l'atto più` importante per il passaggio definitivo dall'inserimento all'integrazione.

2.4. Legge 517/77

Con la legge 517 del 1977 e la legislazione successiva in materia, l'Italia ha fatto una scelta che possiamo ritenere unica rispetto agli altri Paesi europei, nei quali, nonostante varie sperimentazioni in questa direzione, prevaleva ancora l'idea di una scolarizzazione

separata per gli alunni con disabilità. Gli alunni con disabilità vengono integrati nel tessuto scolastico mediante la presa in carico del progetto di integrazione da parte dell'intero Consiglio di Classe e con l'introduzione dell'insegnante specializzato per le attività` di sostegno.

2.5. Sentenza n.215/87

La Corte Costituzionale afferma il diritto alla frequenza nelle scuole di ogni ordine e grado di tutti gli alunni con disabilità, qualunque ne sia la minorazione o il grado di complessità` della stessa.

2.6. C.M. n. 262/88

Si può` considerare la "Magna Charta" dell'integrazione scolastica, avente per oggetto la sentenza n.215/87. Essa ha orientato tutta la successiva normativa primaria e secondaria dell'integrazione scolastica.

2.7. Legge 104/92

La Legge del 5 febbraio 1992, n. 104 *"Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"* è il punto di riferimento normativo dell'integrazione scolastica e sociale delle persone con disabilità. La Legge ribadisce ed amplia il principio dell'integrazione sociale e scolastica come momento fondamentale per la tutela della dignità` umana della persona con disabilità, impegnando lo Stato a rimuovere le condizioni invalidanti che ne impediscono lo sviluppo.

Questo principio si applica anche all'integrazione scolastica che si attua mediante un percorso formativo individualizzato al quale partecipano, nella condivisione e nell'individuazione di tale percorso, più` soggetti istituzionali. Il Profilo Dinamico Funzionale e il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) sono dunque per la Legge in

questione i momenti concreti in cui si esercita il diritto all'istruzione e all'educazione dell'alunno con disabilità.

Tali documenti sono redatti coinvolgendo le famiglie, le ASL, i terapisti e i servizi sociali e verificati in itinere affinché risultino sempre adeguati ai bisogni dell'alunno.

2.8. Legge. n. 833/78 art. 26

Gli operatori della ASL, gli Enti Locali e gli educatori scolastici, le Istituzioni scolastiche formulano rispettivi progetti personalizzati:

- il progetto riabilitativo, a cura dell'ASL (L. n. 833/78 art 26);
- il progetto di socializzazione, a cura degli Enti Locali (L. n. 328/00 art. 14);
- il Piano degli studi personalizzato, a cura della scuola (D.M. 141/99, come modificato

dall'art. 5, comma 2, del D.P.R. n. 81/09).

2.9. D.P.R. 24 febbraio 1994

"Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alcuni portatori di handicap".

Il D.P.R. individua i soggetti e le competenze degli Enti Locali, delle attuali Aziende Sanitarie Locali e delle istituzioni scolastiche nella definizione della Diagnosi Funzionale, del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato, documento conclusivo e operativo ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, come integrato e modificato dal DPCM n. 185/06.

2.10. D.P.R. n. 275/99

Il Regolamento sull'Autonomia scolastica, la Legge di riforma n. 53/03 fanno espresso riferimento all'integrazione scolastica. Inoltre, la L. n. 296/06, all'art 1 comma 605 lettera "b", garantisce il rispetto delle "effettive esigenze" degli alunni con disabilità, sulla base di accordi inter istituzionali.

2.11. La Convenzione ONU

Per i diritti delle persone con disabilità - dall'integrazione all'inclusione La Legge n. 18 del 3 marzo 2009, il Parlamento italiano ha ratificato la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità. Tale ratifica vincola l'Italia, qualora l'ordinamento interno avesse livelli di tutela dei diritti delle persone con disabilità inferiori a quelli indicati dalla Convenzione medesima, a emanare norme ispirate ai principi ivi espressi.

Il tema della disabilità era stata già` oggetto di attenzione di documenti internazionali

volti alla tutela dei diritti umani, sociali e civili degli individui con La

Dichiarazione dei Diritti del Bambino dell'ONU, varata nel 1959, La Dichiarazione dei diritti della persona con ritardo mentale dell'ONU, pubblicata nel 1971 e La Conferenza Mondiale sui diritti umani dell'ONU, i cui esiti sono resi noti nel 1993, precisavano che "*tutti i diritti umani e le libertà fondamentali sono universali e includono senza riserve le persone disabili*".

Ciò` che tuttavia caratterizza la Convenzione ONU in questione è di aver decisamente

superato un approccio focalizzato solamente sul deficit della persona con disabilità, accogliendo il "modello sociale della disabilità" recependo una concezione della disabilità che, oltre a ribadire il principio della dignità` delle persone con disabilità, individua nel contesto culturale e sociale un fattore determinante per l'esperienza che il soggetto fa della propria condizione di salute. Il contesto, qualora sia ricco di opportunità`, consente di raggiungere livelli di realizzazione e autonomia.

La definizione di disabilità della Convenzione è la seguente: *"la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri*" (Preambolo, punto e).

La centralità` del contesto socio-culturale nella determinazione del livello di disabilità

impone che le persone con disabilità non siano discriminate. A questo scopo è necessario che il contesto (ambienti, procedure, strumenti educativi ed ausili) si adatti ai bisogni specifici delle persone con disabilità, attraverso ciò` che la Convenzione in parola definisce "accomodamento ragionevole" che assicura alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e libertà fondamentali", "il diritto all'istruzione delle persone con disabilità (...) senza discriminazioni e su base di pari opportunità`" garantendo "un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita, finalizzati:

- al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità` e dell'autostima ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà` fondamentali e della diversità` umana;
- allo sviluppo, da parte delle persone con disabilità, della propria personalità`,

dei talenti e della creatività`, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità`;

- a porre le persone con disabilità in condizione di partecipare effettivamente a una società` libera.

2.12. Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (4 Ago 2009)

A seguito della ratifica dell'Italia della Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità (3 Marzo 2009) Il Miur emana con nota ministeriale Le Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (4 Agosto 2009).

2.13. L.170/2010 e il Decreto Ministeriale 5669/2011

Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento

Negli ultimi 10 anni, nella scuola italiana c'è stato un aumento progressivo degli alunni certificati per il sostegno, da 180.000 a oltre 240.000. Questo incremento di certificazioni è stato analizzato con attenzione e ha comportato una revisione dell'attivazione del sostegno ai DSA in assenza di comorbilità (L.170/2010), agli alunni con iperattività` e quelli con disturbo dell'attenzione (ADHD), agli alunni con funzionamento cognitivo limite

(borderline).

È stata, quindi, emanata la Direttiva Ministeriale sui "Bisogni Educativi Speciali" (BES) nel 2012 con la relativa circolare (C.M. n. 8 del 6 marzo 2013) e nota di chiarimento (nota n. 2563 del 22 novembre 2013). Attraverso l'uso di "strumenti compensativi e/o dispensativi" tutti docenti sono chiamati a compilare un PDP (Piano Didattico Personalizzato) in accordo con le famiglie per gli alunni DSA e "altri BES", mentre per gli alunni certificati, resta la compilazione del P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato).

2.14. Legge 13 luglio 2015, n. 107

"Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"

La legge 107/15 riforma il sistema nazionale di istruzione e formazione con diversi

interventi che riguardano l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. I principali riferimenti all'integrazione scolastica degli alunni con disabilità e agli insegnanti di sostegno sono contenuti nei commi: 7, 14, 24, 71, 84, 110 e 181. Il nucleo dell'intervento, che interessa il diritto allo studio e la qualità` dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, risiede nei commi 180 e 181 (lettera d).

Per gli alunni con disabilità è importante il comma 181 lettera c) in cui si prevede una delega al Governo per l'emanazione di un decreto legislativo sul miglioramento dell'inclusione scolastica che dovrà` attenersi ai seguenti principi:

- Ridefinizione del ruolo del personale docente di sostegno "al fine di favorire l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, anche attraverso l'istituzione di appositi percorsi di formazione universitaria". L'obiettivo è quindi quello di una maggiore e più` specifica qualificazione ma anche riconoscimento del suo ruolo che deve essere tutt'altro che marginale;
- Revisione dei criteri di inserimento nei ruoli per il sostegno didattico, al fine di garantire la continuità` del diritto allo studio degli alunni con disabilità, in modo da rendere possibile allo studente di fruire dello stesso insegnante di sostegno per

  l'intero ordine o grado di istruzione; garantire la continuità` del diritto allo studio

  degli alunni con disabilità;
- Individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni scolastiche, sanitarie e sociali,

  "tenuto conto dei diversi livelli di competenza istituzionale";
- Previsione di indicatori per l'autovalutazione e la valutazione dell'inclusione scolastica risiede nella volontà` di adottare l'inclusione scolastica come elemento caratterizzante la qualità` dell'istruzione;
- Certificazione, della valutazione e dell'accertamento della disabilità con criteri aggiornati, moderni, scientificamente validati. In effetti la legge approvata prevede la revisione delle modalità` e dei criteri relativi alla certificazione, che "deve essere volta a individuare le abilità residue al fine di poterle sviluppare attraverso percorsi individuati di concerto con tutti gli specialisti di strutture pubbliche, private o

  convenzionate che seguono gli alunni riconosciuti disabili";

Revisione e razionalizzazione degli organismi operanti a livello territoriale per il supporto all'inclusione;

- Introduzione dell'obbligo di formazione iniziale e in servizio sia dei dirigenti scolastici e del personale docente che del personale amministrativo, tecnico ausiliario. Questa formazione parte dal principio ormai condiviso che l'inclusione non possa essere delegata al solo insegnante di sostegno o all'assistente educativo

o ad altre figure "specialistiche", ma che debba essere una responsabilità` diffusa dell'intero corpo docente e non docente;

- Previsione della garanzia dell'istruzione domiciliare per gli alunni che si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 12, comma 9, della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

Altri elementi di attenzione per particolari disabilità si trovano al comma 24 che sottolinea come "l'insegnamento delle materie scolastiche agli studenti con disabilità è assicurato anche attraverso il riconoscimento delle differenti modalità` di comunicazione" (senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica). Infine il comma 84, emendato nel passaggio al Senato, autorizza il dirigente scolastico nell'ambito dell'organico dell'autonomia assegnato e delle risorse, anche logistiche, disponibili – a ridurre il numero di alunni per classe, ove possibile e per compensazione rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente al fine di migliorare la qualità` didattica anche in rapporto alle esigenze formative degli alunni con disabilità.

2.15. D. Lgs. n. 66 del 13 aprile 2017

Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilita

Il Governo sulla base della delega conferita dalla legge n. 107/2015 (c. 181, lett. c) e relativamente alla sola area della disabilità certificata emana il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66. Il provvedimento costituisce uno degli otto decreti attuativi della delega per riforma del sistema di istruzione scolastica (c.d. "Buona Scuola") approvati dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 7 aprile 2017. Il decreto mira a rafforzare l'inclusione scolastica dei soggetti portatori di disabilità, attraverso il coinvolgimento, in tale processo, di tutte le componenti scolastiche, delle loro famiglie e delle associazioni che ne tutelano i diritti.

2.16. D.Lgs. n.62 del 13 aprile 2017

Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato.

L' articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107; il D.Lgs.n. 62/2017, Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed Esami di Stato e la circ. MIUR n.1830 del 06/10/2017 confermano che "la valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento e ne ribadisce la funzione formativa ed educativa, come risorsa fondamentale per il miglioramento degli esiti e del successo formativo.

2.17. D. Lgs. 96/2019

Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

Le novità introdotte dal Decreto in oggetto sono le seguenti:

1. Domanda accertamento disabilità

- La domanda per l'accertamento della disabilità in età` evolutiva, ai fini dell'inclusione scolastica, va presentata all'INPS, che deve darvi riscontro non oltre 30 giorni dalla data di presentazione.
- Tale accertamento è propedeutico alla redazione del profilo di funzionamento, predisposto secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ai fini della formulazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI), facente parte del progetto individuale di cui all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n.328.
- Alla domanda presentata all'Inps si allega il certificato medico diagnostico funzionale contenente la diagnosi clinica e gli elementi attinenti alla valutazione del funzionamento a cura della Azienda sanitaria locale.

2. Commissioni mediche

Le commissioni mediche, nel caso di accertamento della disabilità di persone in età

evolutiva, sono così composte:

- un medico legale, che assume le funzioni di presidente;
- due medici di cui uno specialista in pediatria o in neuropsichiatria infantile e un altro specialista nella patologia che caratterizza la condizione di salute del soggetto.

Le commissioni mediche sono integrate da un assistente specialistico od operatore sociale o da uno psicologo in servizio presso strutture pubbliche individuati dall'ente locale o dall'Inps quando l'accertamento sia svolto dal medesimo Istituto nonché, negli altri casi, da un medico INPS.

3. Redazione del Profilo di Funzionamento

Una volta accertata la condizione di disabilità in età evolutiva, ai fini dell'inclusione scolastica, sulla base dei criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la Commissione medica redige IL PROFILO DI FUNZIONAMENTO (PF)che comprende la diagnosi funzionale il profilo dinamico funzionale ed è redatto ai fini della formulazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI).

2.18. D.I. 182 DEL 2020

Il testo del Decreto consta in totale di 21 articoli, che si possono raggruppare, per comodità espositiva, nelle seguenti sezioni tematiche:

- Parte 1 (artt. 1-2): Finalità del decreto e criteri generali di formulazione del PEI;
- Parte 2 (artt. 3-4): Composizione e Funzionamento del GLO, il gruppo di lavoro operativo per l'inclusione responsabile della stesura del PEI, interno a ciascuna istituzione scolastica e individuato dalle modifiche all'art. 9 del D.Lgs 66/2017 apportate dal D.Lgs 96/2019 (art. 8, commi 8-9-10-11). Il decreto interministeriale ne precisa funzioni, composizione, nomina e modalità operative, integrando un'importante lacuna della normativa precedente;

- Parte 3 (artt. 5-6): Raccordo del PEI con il Profilo di Funzionamento e con il Progetto individuale (artt. 5 -6);
- Parte 4 (artt. 7-18): Indicazioni operative per la progettazione di interventi integrati e la stesura del PEI da parte del gruppo di lavoro (artt. 7-18). Questa sezione, la più ricca di novità, sarà oggetto di particolare attenzione per la puntualità del testo normativo e la portata delle novità introdotte.
- Parte 5 (artt. 19-21): Nuovi modelli di PEI, Linee Guida e Norme transitorie Prima di analizzare le principali novità introdotte, si ritiene opportuno prendere in esame le misure di raccordo con la situazione attuale per mettere in luce la volontà di un passaggio deciso, ma non drastico, alle nuove disposizioni.

2.19. D.I. 153 DEL 2023

Con il DI 153 del 2023: "Disposizioni correttive al decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182 recante: "Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66" introduce importanti novità sia per quanto riguarda i modelli di PEI per ogni ordine e grado, sia per quanto riguarda le Linee guida. Una delle novità importanti è la cancellazione dell'esonero e della conseguente riduzione dell'orario scolastico per gli studenti con disabilità nella scuola secondaria di secondo grado.

Decreto Ministeriale n. 153 del 1° agosto 2023 - Decreto Ministeriale n. 153 del 1° agosto 2023 - Miur

DECRETO LEGISLATIVO 3 maggio 2024, n. 62

Sotto il titolo *"Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale e partecipato"*, il decreto promette di portare cambiamenti sostanziali nel panorama normativo in merito alle persone con disabilità.

La data di entrata in vigore è fissata per il 30 giugno 2024; tuttavia alcune disposizioni saranno applicate dal 10 gennaio 2025. Il decreto mira a migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità attraverso misure mirate e un'attenta valutazione multidimensionale per la pianificazione e l'attuazione di progetti di vita individuali e partecipati.

La prima modifica riguarda i criteri che definiscono chi può beneficiare delle tutele della Legge 104. In passato, si faceva riferimento a una *"minoranza fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva"*. Questa formulazione è stata ora sostituita da *"compromissioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che, in interazione con barriere di diversa natura, possono ostacolare la piena ed effettiva partecipazione nei diversi contesti di vita"*.

Con questa nuova definizione, si amplia il campo delle situazioni considerate e si fornisce un dettaglio più completo su quali circostanze possono rappresentare ostacoli alla normale vita quotidiana.

Una delle novità più significative riguarda il processo di accertamento dell'invalidità civile. La condizione di disabilità di un individuo sarà valutata attraverso una singola visita di base, con l'obiettivo di accelerare le procedure e concluderle entro 90 giorni dalla ricezione del certificato medico da parte dell'INPS. Tale tempistica sarà ridotta a 15 giorni per coloro che presentano patologie gravi e a 30 giorni per i minori. Dopo la visita, il certificato ottenuto sarà trasmesso telematicamente, consentendo così un abbreviamento dei tempi complessivi. Questo processo di accertamento sarà gestito esclusivamente dall'INPS, al fine di evitare la frammentazione nell'accesso ai sostegni. È da notare, tuttavia, che tali modifiche entreranno in vigore solo a partire dal 1° gennaio 2026.

Il concetto di "accomodamento ragionevole"

il Decreto Disabilità del 15 aprile 2024 si è ispirato alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata ai sensi della Legge n°18, del 3 settembre 2009.

L'introduzione dell'accomodamento ragionevole nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità è direttamente collegata alla relazione che si insedia tra "disabilità e discriminazione", per cui la condizione di svantaggio della persona disabile non scaturisce tanto dalle sue disabilità, quanto dall'ambiente e, non rimuovere con azioni positive e soluzioni ragionevoli (*reasonable accomodation*) la condizione da cui proviene la difficoltà della persona, costituisce discriminazione fondata sulla disabilità.

Il Decreto disabilità: rapporto tra nuovo PEI e Progetto di vita

Una delle importanti innovazioni introdotte dal nuovo decreto è il Progetto di Vita, la cui fase sperimentale sarà avviata a partire da gennaio 2025, sebbene gli enti saranno tenuti ad adottare questo strumento già a partire da quest'anno. l Progetto di vita si configura come un importante strumento di supporto alle tutele già esistenti e incluse nella Legge 104/1992, mirando a garantire un sostegno più completo e personalizzato alle persone con disabilità.

Sembrerebbe che il Progetto Individuale (redatto dal Comune di residenza e definito dalla

L. 328 del 2000), il quale è riferito ad una dimensione temporale molto ampia, con rilevanti ripercussioni sulla vita adulta della persona a livello di inserimento lavorativo, autonomia sociale, vita indipendente fino a progetti detti del "dopo di noi", possa essere per alcuni aspetti accomunato al nuovo "progetto di vita".

2.20. D.I. 71 del 2024

Il recente Decreto, "Disposizioni urgenti in materia di sport, di sostegno didattico agli alunni con disabilità, per il regolare avvio dell'anno scolastico 2024/2025 e in materia di università e ricerca" ha importanti novità nel panorama dell'Inclusione che riassumiamo di seguito indicandone gli articoli di riferimento:

Art. 6: Potenziamento dei percorsi di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli

alunni con disabilità.

Art. 7: Percorsi di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità per i possessori di titolo conseguito all'estero, in attesa di riconoscimento. Art. 8: Misure finalizzate a garantire la continuità dei docenti a tempo determinato su posto di sostegno.

Una sua completa consultazione è possibile visionarla al seguente link:

DECRETO-LEGGE 31 maggio 2024, n. 71 - Normattiva

DM 32/2025 – Decreto continuità sostegno

Misure finalizzate a garantire la continuità dei docenti a tempo determinato su posto di sostegno per l'anno scolastico 2025/2026, a norma dell'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2024, n. 71, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2024, n. 106.

3. L'evoluzione linguistica

Il linguaggio è sempre l'espressione di una coscienza collettiva e contribuisce alla costruzione di una cultura che incide sui comportamenti sociali promuovendoli. Appellativi come handicap, handicappato, diversamente abile sono forme scorrette legate ad un'infondatezza semantica (svantaggio) ed oggi (quasi) totalmente decaduti. Rientrano in tali riflessioni i più` recenti neologismi diversamente abile o diversabile, che

pongono l'enfasi sullo scarto qualitativo nell'impiego di capacità. La Convenzione ONU

per i diritti delle persone con disabilità, promulgato dalle Nazioni Unite nel 2006 e ratificato dall'Italia nel 2009, ha fatto propria la concezione di base del modello biopsico- sociale dell'ICF adottando l'espressione persona con disabilità ponendo accento sul primo termine. Altre espressioni che nel tempo hanno subito modifiche:

- Ritardo mentale /Disabilità intellettiva - Il termine pone l'accento sulla persona che ha la capacità di sviluppare comportamenti funzionali. Malattia/Disabilità.
- La disabilità non come una malattia ma come condizione derivante dall'interazione tra fattori individuali e condizioni sociali e ambientali è intrinseca nella persona.

3.1. Integrazione/Inclusione

Nella Teoria degli insiemi l'inclusione è una relazione tra gli elementi di due insiemi tale che gli elementi della relazione appartengano ad entrambe gli insiemi. Si potrebbe

conseguentemente dire che inclusione include l'integrazione. Una scuola inclusiva deve progettare se stessa e tutte le sue variabili e articolazioni interne per essere aperta a tutti, priva di tutti possibili ostacoli materiali e immateriali.

3.2. Docente di sostegno

Docente per le attività` di sostegno (Linee guida Il MIUR dirama con nota il 4 agosto 2009)

Docente per il sostegno didattico (L.107-2015). Mette in risalto la specifica formazione dei docenti e la separazione delle carriere cercando di rispondere a un bisogno di stabilità e continuità` degli insegnanti di sostegno.

3.3. Bisogno Educativo Speciale (D.M.- 27-12-2012)

Il concetto di Bisogno Educativo Speciale, ben presente nella letteratura scientifica anglosassone e nelle politiche educative e sanitarie di molti Paesi, è certamente più` ampio e si avvicina molto a quello di Difficoltà di apprendimento. Significa rendersi bene conto delle varie difficoltà, grandi e piccole incontrate dagli alunni nei processi di apprendimento e sapervi rispondere in modo adeguato.

4. Le principali aree della disabilità

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) si definisce disabilità: "*qualsiasi limitazione o perdita delle capacità di compiere un'attività nel modo e nell'ampiezza considerati "normali" per un essere umano"*. In particolare, in età` evolutiva, è un particolare impedimento alla normale crescita e capacità di apprendere del bambino. L'attestarsi del rischio di disabilità è attualmente intorno al 3% nonostante i progressi scientifici e le migliori condizioni socioeconomiche. Le cause della disabilità possono essere molte e tra loro eterogenee, non è facile riscontrare un ipotetico e unico fattore causale e responsabile di un quadro clinico ma un'interazione tra fattori genetici e ambientali.

4.1. Le alterazioni cromosomiche

La prima tra le aberrazioni cromosomiche è la Trisomia 21 o Sindrome di Down. Il sintomo prevalente è il ritardo mentale. Le disabilità in età` evolutiva possono essere classificate in base alla funzione compromessa. Tra le principali caratteristiche cliniche vi

sono:

4.2. Disabilità cognitive

Lo sviluppo cognitivo è il processo che consente di acquisire ed elaborare le informazioni in modo efficiente. Perché ciò` avvenga è necessario che nuove informazioni vengano memorizzate e recuperate. Nuove situazioni di apprendimento comportano una rimodulazione a livello neuronale. Un deficit cognitivo impedisce di adottare strategie di

soluzione di un problema. Appartiene a questo gruppo di disabilità il Ritardo Mentale. Il Ritardo mentale (RM) viene definito dall'Associazione Americana per il Ritardo mentale "un funzionamento intellettivo generale significativamente al di sotto della media, associato a concomitanti carenze nel comportamento adattivo e comparso nel periodo di sviluppo"

4.3. Disabilità comunicative

Appartengono a questa categoria i Disturbi del Linguaggio che comprendono un ampio gruppo di disturbi che vanno dai più` semplici a quelli più` complessi che comportano l'incapacità` di utilizzare e comprendere il linguaggio verbale e non verbale;

4.4. Disabilità sensoriali

Comprendono i Disturbi della Visione (dai difetti di rifrazione alla cecità`) e Disturbi dell'Udito (dall'ipoacusia per determinate frequenze alla sordità`). Lo screening precoce è determinante ai fini prognostici. L'apprendimento linguistico necessita infatti dell'integrità` di tutte le vie sensoriali;

4.5. Disabilità comportamentali

Comprendono numerose patologie che presentano come sintomatologia prevalente i

Disturbi del Comportamento o dell'Interazione sociale. Appartengono a questo gruppo i Disturbi di Deficit di Attenzione con Iperattività (DDAI) e l'Autismo

4.6. Disabilità motorie

Comprendono un numero eterogeneo di disturbi che hanno come comun denominatore la mancata acquisizione o perdita di adeguate competenze motorie. Rientrano in questo gruppo le Paralisi Cerebrali Infantili, le Disprassie, I Disturbi del Movimento, le Malattie Muscolari.

5. La classificazione della disabilità (dal DSM all'ICF)

Partendo dalla necessità di avere un linguaggio comune le principali Organizzazioni Mondiali che si sono occupate di salute hanno elaborato dei manuali per classificare le condizioni di salute delle persone. Queste classificazioni si sono trasformate in descrizioni delle varie patologie. Nel corso degli anni queste classificazioni sono state aggiornate. Tra gli enti normatori ricordiamo:

- APA (American Psychiatric Association) con i suoi manuali:
- DSM (Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders) nelle varie edizioni;
- WHO (World Health Organization) con la famiglia di manuali;
- ICD (International Classification Diseases) nelle varie edizioni;
- ICDIH (International Classification Impairment Diseases Handicap);
- ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) ICFCY (Version for Children and Youth).

Tra i manuali ancora in uso troviamo ICD-9 e l'ICD-10. L'ICD-9 ha tradotto le diagnosi in codici numerici, ciò ha permesso di memorizzare, di analizzare i dati e fare ricerca. L'ICD-10 - Decima revisione pubblicata dall'OMS nel 1992 (22 capitoli), classifica le condizioni mediche compresi i disturbi mentali.

ICF

L'ICF si delinea come una classificazione che vuole descrivere lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti esistenziali (sociale, familiare, lavorativo) al fine di cogliere le difficoltà che nel contesto socio-culturale di riferimento possono causare disabilità. Tramite l'ICF si vuole quindi descrivere non le persone, ma le loro situazioni di vita quotidiana in relazione al loro contesto ambientale e sottolineare l'individuo non solo come persona avente malattie o disabilità, ma soprattutto evidenziarne l'unicità e la globalità. Lo strumento descrive tali situazioni adottando un linguaggio standard ed unificato, cercando di evitare fraintendimenti semantici e facilitando la comunicazione fra i vari utilizzatori in tutto il mondo.

Aspetti innovativi

Il primo aspetto innovativo della classificazione emerge chiaramente nel titolo della stessa. A differenza delle precedenti classificazioni (ICD e ICIDH), dove veniva dato ampio spazio alla descrizione delle malattie dell'individuo, ricorrendo a termini quali malattia, menomazione ed handicap (usati prevalentemente in accezione negativa, con riferimento a situazioni di deficit) nell'ultima classificazione l'OMS fa riferimento a termini che analizzano la salute dell'individuo in chiave positiva (funzionamento e salute). L'ICF vuole fornire un'ampia analisi dello stato di salute degli individui ponendo la correlazione fra salute e ambiente, arrivando alla definizione di disabilità, intesa come una condizione di salute in un ambiente sfavorevole. L'analisi delle varie dimensioni esistenziali dell'individuo porta a evidenziare non solo come le persone convivono con la loro patologia, ma anche cosa è possibile fare per migliorare la qualità della loro vita.

6. I Documenti Istituzionali

6.1. PTOF- Piano Triennale dell'Offerta Formativa

Il Piano triennale dell'Offerta Formativa, di durata triennale, viene elaborato dal Collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività` della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico e viene approvato dal Consiglio di Istituto. Questo documento rappresenta la carta d'identità` della scuola, identità` culturale e programmatica: ha valenza triennale perché individua, attraverso attente procedure valutative, la parte programmatica e gli obiettivi di miglioramento definiti nel Rapporto di

Auto Valutazione (RAV) e nel Piano di Miglioramento (PDM). Il PTOF non è solo la fotografia dell'identità` esistente, ma impegna la struttura organizzativa dell'Istituto e le sue risorse in modo dinamico verso obiettivi di miglioramento e consolidamento in un'ottica di integrazione e di personalizzazione del successo formativo di tutti i bambini-

e e degli alunni-e, compresi gli alunni con particolari difficoltà, nonché indicare come la scuola intervenga per superare eventuali ostacoli per meglio rispondere alle esigenze educative speciali. E' uno strumento di professionalità` docente che in esso riconosce uniformità` di intenti e principi quali la continuità` curricolare e didattica.

6.2. RAV- Rapporto di Autovalutazione

Le scuole attivano un processo di autovalutazione riguardante:

- Contesto socio-economico, in collaborazione con L'Amministrazione comunale, le Istituzioni locali e agenzie educative presenti sul territorio;
- Esiti degli studenti - Raccoglie i risultati delle prove nazionali INVALSI;
- Area processi – pratiche educative e didattiche riguardante tutte le iniziative per

l'inclusione e la personalizzazione del percorso educativo-didattico. Protocollo Accoglienza degli alunni con disabilità;

- Area Processi – Pratiche gestionali e organizzative. Viene curato il passaggio delle informazioni alle famiglie e la coesione e la responsabilità` del gruppo di lavoro, docenti e personale ATA;
- Il Piano di Miglioramento interessa l'area processi delle pratiche educativo-

didattiche, nella consapevolezza che il miglioramento in tale ambito promuova lo sviluppo delle competenze chiave.

6.3. Piano Per L'Inclusione (PI)

La Circolare Miur n. 8 del 6/3/2013, "Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica – Indicazioni operative", fornisce indicazioni in merito alla redazione del Piano che è riferito non solo agli allievi disabili ma a tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Il P.I. deve essere redatto entro il mese di giugno. In esso si individuano i punti di forza e criticità` degli interventi di inclusione posti in essere nel corso dell'anno appena trascorso e, allo stesso tempo, si formulano ipotesi di utilizzo delle risorse specifiche, istituzionali e non, al fine di incrementare il livello di inclusione generale della scuola nell'anno successivo.

Il Piano Annuale per l'Inclusione è proposto dal Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI) e viene approvato dal Collegio dei docenti e si articola in due parti:

- la prima – *analisi dei punti di forza e di criticità* – deve riportare i dati relativi all'anno scolastico in corso;
- la seconda – *obiettivi di incremento dell'inclusività, proposti per il prossimo anno* – deve riportare le proposte operative di miglioramento che si intendano attuare nell'anno scolastico successivo.

All'interno di questa cornice di riferimento, la scuola è chiamata a rispondere in modo puntuale ai bisogni peculiari di quegli alunni la cui specificità` richiede attenzioni particolari. Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) vivono una situazione particolare che li ostacola nell'apprendimento e, talvolta, nella partecipazione alla vita sociale.

4. PEI – Piano Educativo Individualizzato

Il decreto interministeriale 153 del 2023 sancisce l'ingresso nel mondo scolastico del nuovo

modello nazionale di PEI insieme alle nuove modalità di assegnazione delle misure di sostegno per tutti gli studenti e le studentesse con disabilità e per tutti i cicli scolastici, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria.

Il cardine dell'ICF è il concetto di funzionamento all'interno della società` che rivede il senso della condizione di disabilità, non limitandola più solo alle caratteristiche della persona che ha una diagnosi di disabilità, ma che riconosce la disabilità come condizione determinata anche da fattori contestuali, per esempio ostacoli o barriere di tipo diverso che limitano la piena espressione delle potenzialità di un individuo. Sulla base di questa prospettiva, il nuovo PEI mette in luce:

- il concetto di corresponsabilità educativa, cioè la necessità della presa in carico di ogni studente da parte di tutte le persone all'interno della comunità scolastica che dovrà essere formata in modo adeguato sui temi dell'inclusione;
- la necessità di osservare il contesto scolastico e indicare i facilitatori e le barriere presenti. Sulla base dell'osservazione del contesto scolastico, vengono definiti gli obiettivi didattici, gli strumenti, le strategie e le modalità che consentono di creare un ambiente inclusivo.

Il nuovo PEI è fondato su quattro dimensioni principali da considerare ai fini dell'inclusione e della progettazione didattica ed educativa:

- Dimensione della Socializzazione e dell'Interazione sia con il gruppo dei pari, sia con gli adulti.
- Dimensione della Comunicazione e del Linguaggio (comprensione e produzione);
- Dimensione dell'Autonomia della persona e Autonomia sociale e dell'Orientamento: ne fanno parte la motricità globale e fine e la dimensione sensoriale visiva, uditiva, tattile;
- Dimensione Cognitiva, Neuropsicologica e dell'Apprendimento: fa riferimento alle capacità riguardanti la memoria, all'intelletto, all'organizzazione spazio-temporale, allo stile cognitivo, alla capacità di utilizzare e integrare le competenze per risolvere compiti e alle competenze di lettura, scrittura, calcolo, decodifica di testi e di messaggi;

Per ognuna di queste dimensioni vanno individuati gli obiettivi, gli interventi didattici

da attuare in termini di attività, strategie e strumenti da utilizzare, i criteri e le modalità di verifica del raggiungimento degli obiettivi. *Il PEI non è un documento immutabile ma da rivedere periodicamente per verificare se gli obiettivi sono stati raggiunti, per modificarlo e integrarlo, e alla fine di ogni anno è prevista una verifica conclusiva che prevede anche l'indicazione delle ore di sostegno, delle risorse alle quali affidare l'assistenza di base e l'assistenza igienica, e l'indicazione delle figure professionali dedicate all'assistenza all'autonomia* e alla comunicazione modelli del nuovo PEI sono quattro, uno per ogni ordine di scuola, e sono divisi in sezioni diverse:.

- Quadro informativo: è la sezione affidata ai genitori (o a chi esercita la responsabilità genitoriale) che forniscono una descrizione del figlio o della figlia e della situazione familiare. Nel corso degli anni della scuola secondaria di secondo grado, anche lo studente stesso può partecipare in prima persona fornendo una descrizione di sé.

- Elementi generali desunti dal Profilo di Funzionamento che è il documento base per compilare questa sezione, redatto a cura del Servizio Sanitario Nazionale tramite l'unità di valutazione multidisciplinare. Nel PEI rientrano gli elementi del Profilo di Funzionamento inseriti in forma sintetica o, in mancanza del Profilo di Funzionamento, le informazioni inserite nella Diagnosi

  Funzionale o nel Profilo Dinamico Funzionale

- Raccordo con il Progetto Individuale redatto dall'Ente locale di riferimento con l'obiettivo di integrare nel PEI anche le informazioni su quanto viene intrapreso al di fuori del contesto scolastico per favorire lo sviluppo e la partecipazione della persona alla vita sociale.

- Osservazioni sul bambino/a, sull'alunno/a, sullo studente e sulla studentessa per progettare gli interventi di sostegno didattico per organizzare gli interventi educativi e didattici secondo le quattro dimensioni prima indicate.

- Interventi sull'alunno/a: obiettivi educativi e didattici funzionali agli obiettivi individuati e che intervengono sulle quattro dimensioni prima descritte. In questa sezione, quindi,

sono indicati tutti gli obiettivi e gli esiti attesi, gli interventi didattici, le strategie e gli strumenti e i metodi e i criteri di verifica.

- Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori per individuare cosa ostacola e cosa rende possibile il funzionamento della persona (fattori ambientali e personali) con l'obiettivo di dare vita a un ambiente di apprendimento inclusivo.

- Interventi sul contesto per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo In questa sezione si inseriscono gli interventi che permettono di realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo: interventi per ridurre o rimuovere le barriere o per valorizzare gli elementi facilitatori. Più in generale, come specificano le linee guida, gli interventi necessari vanno progettati in ottica universale, per garantire un ambiente di apprendimento adatto alle esigenze di tutti gli alunni della classe.

- Interventi sul percorso curricolare: tutti gli interventi che contribuiscono a definire la programmazione didattica personalizzata sulla base delle esigenze dell'alunno, diversi a seconda del grado di scuola frequentato. Per la scuola secondaria di secondo grado vengono inserite anche le considerazioni sull'esonero da una o più discipline e sulla validità del titolo di studio.

- Organizzazione generale del progetto di inclusione e utilizzo delle risorse: in questa sezione viene descritta l'organizzazione del progetto di inclusione e quindi come vengono impiegate le risorse ad esso destinate, base per motivare la richiesta di ore di sostegno.

- Certificazione delle Competenze con eventuali note esplicative. A cura del solo consiglio di classe, descrive il livello di acquisizione delle competenze in base agli obiettivi definiti.

- Verifica finale / Proposte per le risorse professionali. È la parte redatta durante l'ultimo GLO dell'anno scolastico in corso che verifica il PEI e indica gli interventi necessari per l'anno successivo, comprese le ore di sostegno richieste e le indicazioni per gli interventi

di assistenza.

Il PEI è redatto dal Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione (GLO), entro il 31 Ottobre.

- Il GLO è nominato dal dirigente scolastico, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3 del DI n. 182/2020, riferimento questo su cui deve basarsi anche la nomina del GLO in caso di redazione di PEI provvisorio.
- Il GLO, presieduto dal dirigente scolastico o da un suo delegato, è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe.

Partecipano al GLO:

- i genitori dell'alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale;
- le figure professionali specifiche interne alla scuola (lo psicopedagogista, ove esistente, ovvero docenti referenti per le attività di inclusione o docenti con incarico nel GLI per il supporto alla classe nell'attuazione del PEI);
- le figure professionali specifiche esterne alla scuola (l'assistente all'autonomia e alla comunicazione ovvero un rappresentante del GIT territoriale);
- l'unità di valutazione multidisciplinare, tramite un rappresentante designato dal Direttore sanitario dell'ASL di riferimento;
- gli studenti interessati (se possibile) PEI PROVVISSORIO

Il PEI provvisorio per l'A.S. successivo è definito nelle Linee Guida come il nucleo primigenio del PEI, trattandosi della prima redazione del piano educativo individualizzato, in seguito alla presentazione a scuola della certificazione di disabilità da parte della famiglia.

Non si tratta di un documento distinto, ma di una sezione del nuovo PEI denominata "PEI provvisorio per l'A.S. successivo". Oltre alla predetta sezione, è necessario compilarne altre al fine di effettuare una previsione sulle necessità e sui bisogni formativi dell'alunno. *Il PEI provvisorio riporta pertanto la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, la proposta delle risorse da destinare agli interventi di assistenza igienica e di base, nonché la proposta delle risorse professionali per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione.*

All'inizio dell'anno successivo, poi, si dovrà elaborare e approvare il PEI per l'anno in

corso, utilizzando interamente il modello del relativo grado di scuola. Infatti, come si evince da quanto detto sopra, per il PEI provvisorio il modello va compilato parzialmente (solo alcune sezioni). Il DM 153/23, tornato ora in vigore, ha definito cosa effettivamente si intende per PEI redatto in via provvisoria inglobandolo per tutti gli alunni e le alunne con certificazione che hanno già un PEI in vigore nella normale verifica di fine anno e riservando il "PEI provvisorio", inteso come un documento nuovo e specifico, solo per gli alunni appena certificati che non hanno nessun PEI da verificare.

7. I Gruppi di Lavoro per la realizzazione dell'inclusione scolastica GLO- GLIR - GIT – GLI

GLO è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe e presieduto dal dirigente scolastico o da un suo delegato. I docenti di sostegno, in quanto contitolari, fanno parte del Consiglio di classe o del team dei docenti.

Partecipano al GLO:

- i genitori dell'alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale. I genitori interagiscono con corpo docente e UVM "ai fini del necessario supporto" sottolineando il ruolo chiave della famiglia all'interno della co-progettazione educativa e didattica. I genitori, inoltre, possono addirittura indicare la partecipazione al GLO di "non più di un esperto", previa autorizzazione da parte del Dirigente Scolastico;
- le figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica, tra cui gli assistenti alla comunicazione, i referenti, funzione strumentale, rappresentante territoriale del GIT;
- l'unità di valutazione multidisciplinare;
- L'ASL partecipa tramite un rappresentante designato dal Direttore sanitario della stessa; nel caso l'ASL non coincida con quella di residenza, la nuova unità raccoglie la presa in carico a partire dalla visita medica tramite consegna del fascicolo personale dall'ASL di residenza. Questa sezione getta luce sulle effettive modalità di rappresentanza del personale sanitario e sul passaggio di presa in carico tra aziende sanitarie;
- gli alunni con disabilità in nome del principio di autodeterminazione (scuola secondaria di secondo grado).

- Il Dirigente scolastico, a inizio dell'anno scolastico, sulla base della documentazione presente agli atti, definisce, con proprio decreto, la configurazione del GLO. In base alla DI 153/23 i GLO rientrano ad oggi *nelle ore destinate alle attività funzionali all'insegnamento*, che sono regolate dall'articolo 29 del CCN.

Altre precisazioni in merito al funzionamento del GLO:

. Il GLO si riunisce entro il 30 giugno per la redazione del PEI provvisorio ed entro il 31 ottobre per la stesura del PEI definitivo almeno una volta tra novembre ed aprile per revisioni e verifiche intermedie

- Il GLO è validamente costituito anche senza l'espressione della rappresentanza da parte di tutti i membri. Questa sezione viene in soccorso a necessità logistiche che portano il gruppo di lavoro a non potersi riunire sempre al completo.

- Si ammette lo svolgimento delle riunioni in modalità a distanza. Si specifica che nelle riunioni del GLO, convocate dal Dirigente Scolastico con congruo preavviso deve essere registrato apposito verbale redatto da un segretario, letto e approvato. Tutti i membri del GLO possono avere accesso al PEI e ai verbali, l'operato del GLO acquisisce dunque a pieno titolo valore di atto amministrativo caratterizzato da ufficialità e trasparenza.

COMPITI DEL GLO:

PROGETTAZIONE

- Condividere la documentazione clinica disponibile.

- Presentare le osservazioni raccolte nei diversi contesti e condividerne una sintesi.

- Raccolta degli elementi per la definizione o la rielaborazione del PEI (obiettivi, modalità` di intervento, tempi di realizzazione, modalità` di verifica, utilizzo delle risorse assegnate, partecipazione delle persone/enti interessati).

MONITORAGGIO/VALUTAZIONE

- Valutare la realizzazione del PEI con particolare riguardo agli esiti conseguiti e alle problematicità` eventualmente emerse;

- Formulare l'ipotesi di lavoro per l'anno scolastico successivo, comprendente i bisogni rilevati il percorso di inclusione che si intende realizzare, esplicitando eventuali modifiche migliorative e percorsi di continuità/orientamento la proposta delle ore di sostegno e dell'eventuale assistenza ritenute necessarie per la realizzazione della progettualità

INDICAZIONI OPERATIVE

- I compiti sopra indicati vanno attuati nell'ambito delle riunioni effettivamente realizzate.
- Ogni incontro deve essere verbalizzato contestualmente a cura della scuola, letto e approvato da tutti i presenti che ne hanno facoltà. Eventuali documenti esplicativi possono essere allegati.
- Nelle riunioni in modalità a distanza, si raccomanda di utilizzare procedure che consentano di acquisire e conservare traccia della presenza e del consenso dei partecipanti connessi (utilizzando la condivisione dello schermo e l'acquisizione del consenso espresso dai partecipanti con chiamata nominale).
- Il verbale viene protocollato dalla scuola e conservato nel fascicolo personale dello studente.

7.1. Il Gruppo di Lavoro Inter-istituzionale Regionale (GLIR in vigore dal 1 settembre 2017)

Ha il ruolo di coordinamento e proponimento con l'USR per la definizione attuazione e verifica degli accordi di programma in linea con la Legge 107/2015 nonché continuità delle azioni sul territorio. E' presieduto dal dirigente dell'USR o da un suo delegato con la partecipazione paritetica dei rappresentanti delle regioni, degli enti locali e delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative.

7.2. Il Gruppo per l'inclusione territoriale (GIT in vigore dal 01 gennaio 2019)

I Gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica (art. 15 della legge n. 104/1992) sono sostituiti dai Gruppi per l'inclusione territoriale (GIT), istituiti a livello di Ambito territoriale. Ogni GIT è composto da: un dirigente tecnico o un dirigente scolastico che lo presiede; tre

dirigenti scolastici dell'ambito territoriale; due docenti, di cui uno per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione e uno per il secondo ciclo. Il GIT, in qualità` di organo tecnico, sulla base delle valutazioni diagnostico-funzionali, del Progetto individuale e del Piano per l'inclusione trasmessi dalle scuole, propone all'USR la quantificazione delle risorse di sostegno didattico per l'inclusione da assegnare a ciascuna scuola. L'assegnazione definitiva è

effettuata dall'USR nell'ambito delle risorse per i posti di sostegno.

7.3. Il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI in vigore dal 1 settembre 2017)

Il Gruppo di Lavoro per l'inclusione: nominato e presieduto dal DS, è composto da docenti curricolari, di sostegno, eventualmente personale ATA, nonché dalla ASL. Supporta il collegio docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'Inclusione nonché i docenti nell'attuazione del PEI. Il Gruppo di lavoro per l'inclusione (in sigla GLI) svolge le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GL Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art.

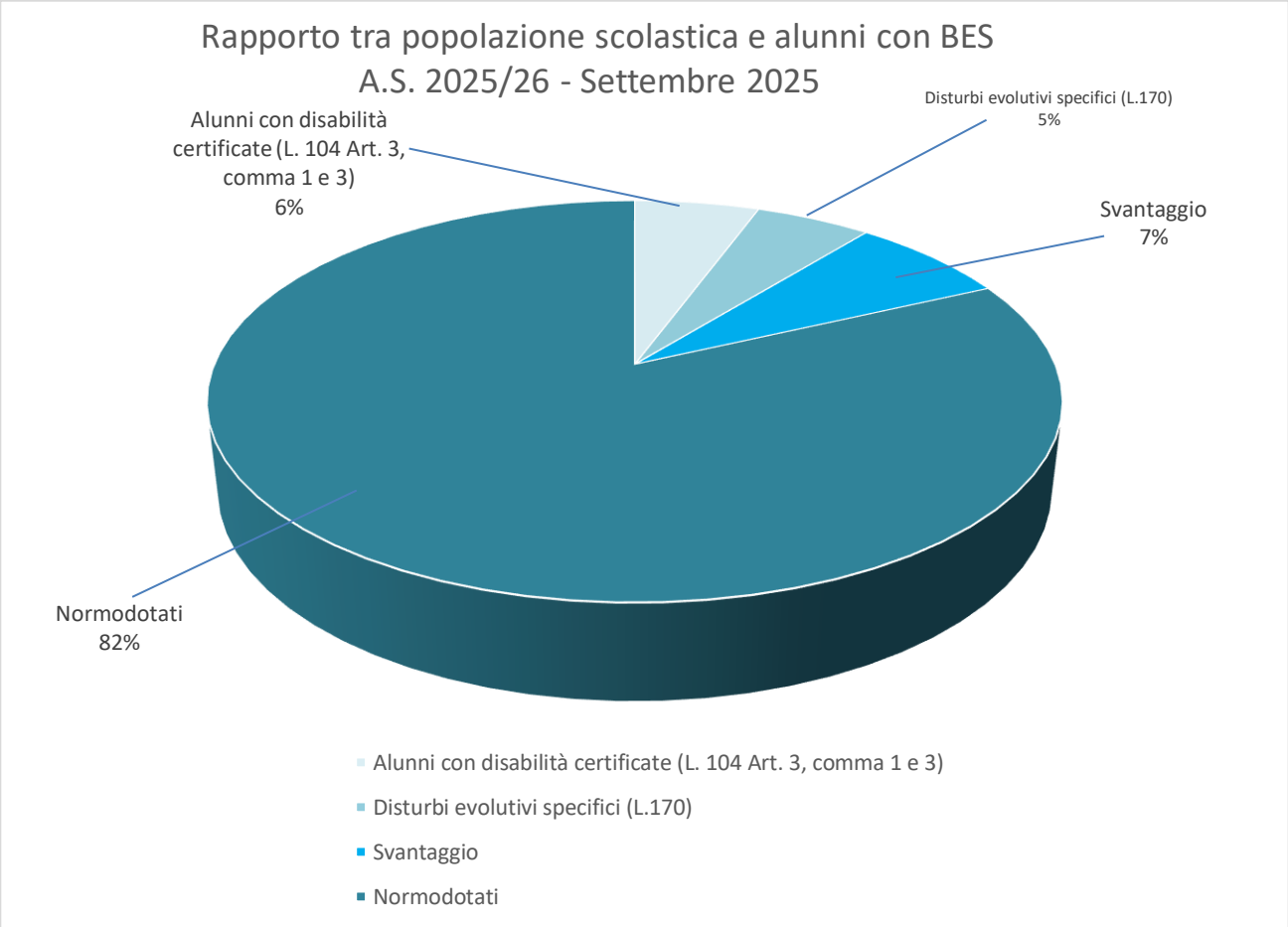
10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122;

- elaborazione di una proposta di Piano per l'Inclusività` collegato alla triennalità del PTOF riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità (A.S. 2025/26 – Settembre 20225)

A. RILEVAZIONE DEI BES PRESENTI	n°
1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	**56** (47 con sostegno e 9 senza)
➢ minorati vista	1
➢ minorati udito	2
➢ Psicofisici	53
2. Disturbi evolutivi specifici	**52**
➢ DSA L.170	42
➢ ADHD/DOP	3
➢ Borderline cognitivo	5
➢ Altro	2
3. Svantaggio (indicare il disagio prevalente)	**72**
➢ Socio-economico	-
➢ Linguistico-culturale	30
➢ Disagio comportamentale/relazionale	1
➢ Alunni con alto QI	2
➢ Altro: Alunni per i quali è stato avviato un percorso di valutazione, alunni con PDP senza certificazione	39
Totali	**180**
17,98 % su popolazione scolastica **(995 alunni)**	
N° PEI redatti dai GLO	47
N° PEI provvisori	3
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	52

N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	69


Rapporto tra popolazione scolastica e alunni con BES
A.S. 2025/26 - Settembre 2025
Alunni con disabilità certificate (L. 104 Art. 3, comma 1 e 3) 6%
Disturbi evolutivi specifici (L.170) 5%
Svantaggio 7%
Normodotati 82%
Alunni con disabilità certificate (L. 104 Art. 3, comma 1 e 3)
Disturbi evolutivi specifici (L.170)
Svantaggio
Normodotati

Comparazione negli anni sulla rilevazione degli alunni con BES –A.S. 2025/26 - Giugno 2026

	A.S. 2025/26	A.S 2024/25	A.S 2023/24	A.S. 2022/23	A.S. 2021/22	A.S. 2019/20	A.S. 2018/19
A. Rilevazione dei BES presenti:							
1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3 commi 1 e 3)	65	56	47	43	37	29	24
➢ minorati vista	1	1	1	1	1		
➢ minorati udito	2	2	2	2	1	1	1
➢ Psicofisici	62	53	44	40	35	28	23
2. Disturbi evolutivi specifici	53	52	45	54	58	36	37
➢ DSA L.170	48	42	40	47	41	33	30
➢ ADHD/DOP	2	3	3	2	10	3	2
➢ Borderline cognitivo	3	5	2	4	3		5
➢ Altro		2		1	3		
6. Svantaggio (indicare il disagio prevalente)	71	72	80	67	47	54	38
➢ Socio-economico	-	-	-	-	11	3	3
➢ Linguistico-culturale	33	30	35	32	25	32	17
➢ Disagio comportamentale/relazionale	-	1	2	1	7	4	3
➢ Alunni per i quali è stato avviato un percorso di valutazione e alunni senza certificazione ma con PDP	36	39	43	32	4	15	15
➢ Altro: alunni con alto QI ➢ Alunno in regime ospedaliero	2	2	2	2			
TOTALI	189	180	172	164	142	119	99
Percentuali sulla popolazione scolastica	973 19,42 %	995 17,98 %	997 17,1 %	1089 14,9 %	1131 12,4 6 %	1170 10 %	1172 11,8 %

B. Risorse professionali specifiche	*Prevalentemente utilizzate in…*	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Sì
Docenti tutor/mentoring		Sì
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	*Attraverso…*	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	No
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	No
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Sì
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	No

	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Si
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	No
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	No
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Rapporti con CTS / CTI	No
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	No
	Progetti a livello di reti di scuole	No
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo didattiche / gestione della classe	Sì
	Didattica speciale e progetti educativo didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Didattica interculturale / italiano L2	no
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Si
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	No

	Altro:	

Parte II - Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo.				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti.				X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive.				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola.				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti.				X	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative.			X		
Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi.			X		
Valorizzazione delle risorse esistenti.				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione.				X	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				X	
Altro:					
Altro:					
** = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo*					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Nel nostro Istituto diverse figure concorrono a rendere l'inclusione una pratica efficace e funzionale. Ogni inizio di Anno Scolastico prevede la revisione di un protocollo al fine di rendere chiare e fruibili tutte quelle buone pratiche che rendono i processi inclusivi qualitativamente ottimali. Come sappiamo, nella realtà scolastica, l'identificazione degli alunni che manifestano difficoltà avviene sia sulla base di una certificazione rilasciata dalle ASL territoriali, sia sulla base di una diagnosi, sia sulla base di fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Consiglio di classe.

La normativa conferisce alle istituzioni scolastiche una grande responsabilità, ovvero la valutazione di un disagio e al tempo stesso la scelta di una strategia di intervento individualizzata per rispondere al bisogno speciale, a volte anche transitorio, di ogni alunno. Tale prospettiva pienamente coerente con il modello bio – psichico sociale, introdotto *dall'International Classification of Functioning Disability and Heath (ICF)* che contempla la possibilità che ogni persona, nel corso della propria vita, possa esprimere bisogni, disagi o "disabilità" anche temporanee, che necessitano di una presa in carico flessibile, integrata e dinamica.

Nella realtà scolastica del nostro istituto possiamo riscontrare due situazioni tipiche:

- *la presenza di alunni BES con certificazioni o diagnosi che a sua volta si articolano in tre casistiche a seconda della documentazione*:
  - ✓ la disabilità certificata ai sensi dell'art 3, comma 1 e comma 3 della Legge 104/1992;
  - ✓ il disturbo specifico di apprendimento (DSA) ai sensi della L. 170/2010;
  - ✓ altri disturbi evolutivi specifici come il Disturbo da deficit di attenzione/iperattività (ADHD) e il Funzionamento cognitivo Limite (C.M. n. 8 del 6 Marzo 2013)
- *La presenza di alunni a rischio senza certificazione o diagnosi ma con eventuale segnalazione.*

Vediamo nel dettaglio come il nostro istituto accoglie gli alunni con BES

Alunni con disabilità certificati con L 104/1992

L'istituto accoglie gli alunni certificati con L. 104/1992 organizzando le attività didattiche ed educative con il supporto dei docenti specializzati e di tutto il personale docente e, se necessario, Ata. Laddove necessario è prevista la possibilità di attivare altra assistenza specialistica (es: educatore professionale AEC – assistente per l'autonomia e la comunicazione, OEPAC, assistente CAA, etc.) con il supporto degli enti territoriali e l'ASL competente. Per questi alunni viene stilato il Piano Educativo Individualizzato vigente (PEI), secondo quanto previsto dal decreto interministeriale n.153 del 1 Agosto 2023 che ha apportato modifiche al precedete DI 182 del 29 Dicembre 2020. Vengono garantiti almeno 2 GLO (Gruppo di lavoro per l'inclusione) e un terzo, quello intermedio là dove emergono criticità o modiche al PEI. Il nostro istituto permette anche l'osservazione degli alunni in condizione di disabilità da parte del personale specializzato, dopo presentazione di un progetto condiviso, ai fini del miglioramento dell'azione educativo - didattica.

Alunni con certificazione L.170/2010

Nel caso di alunni con DSA in presenza di certificazione, si procede con la redazione del PDP (Piano Didattico Personalizzato) che verrà condiviso con la famiglia e monitorato nel corso dell'anno scolastico.

Per gli alunni con sospetto DSA, invece, dopo il colloquio con la famiglia, si indirizza l'alunno all'ASL competente per l'eventuale formulazione della diagnosi. Tuttavia, anche in presenza di una diagnosi di un libero professionista privato, il nostro istituto garantisce misure di tutela e l'attivazione degli interventi educativi e didattici, in attesa del rilascio della certificazione da parte delle strutture pubbliche o accreditate.

Alunni con Disturbi Evolutivi specifici

Nel caso di alunni con altri disturbi evolutivi specifici, e *precisamente deficit del linguaggio, deficit delle abilità non verbali, deficit nella coordinazione motoria, deficit dell'attenzione e iperattività, funzionamento cognitivo limite, disturbo dello spettro*

autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104) etc, se in possesso di documentazione clinica, si procederà alla redazione di un PDP (Piano Didattico Personalizzato)

In assenza di certificazione clinica, il Team dei docenti/Consiglio di classe assumerà le proprie decisioni pedagogiche e didattiche opportunamente motivate, deliberate e verbalizzate (D.M. 7/12/2012 e C.M. n.8/13).

Alunni con svantaggio socio – economico, culturale e linguistico

Nel caso di alunni che "*con continuità o per determinati periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali*", il Team dei docenti o Consiglio di classe li individua, ove necessario, motivando le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e riportate a verbale per l'eventuale compilazione del PDP.

Nel caso di alunni con svantaggio socioeconomico e culturale, la loro individuazione avverrà sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche e gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio (DM 27/12/2012 C.M. n.8/13).

Nel caso di alunni con svantaggio linguistico e culturale, spetta ai Team/Consigli di classe individuarli sulla base di prove in ingresso ed indirizzarli a specifiche attività e/o progetti organizzati dall'Istituto.

In tutti i casi in cui non sia presente una certificazione clinica, i Team/Consigli di classe, di fronte a individuate situazioni di difficoltà negli apprendimenti, potranno effettuare delle osservazioni sistematiche ed intenzionali, come punto di partenza per l'analisi della situazione ed eventualmente la presa in carico "pedagogica" dell'alunno.

I bambini normodotati e i bambini "GIFTED"

Nello specifico si tratta di alunni che seguono un normale sviluppo o hanno doti intellettive superiori alla norma. Il nostro istituto, ha di recente posto in evidenza, la necessità di intervenire in ambito didattico su quei bambini definiti plus dotati, con alto potenziali cognitivo. L'obiettivo posto è quello di evitare che questi stessi alunni incorrano nell'insuccesso scolastico,

nella disaffezione e nel disinteresse per le attività proposte. La normativa a tal riguardo ricorda che: "Gli alunni con competenze intellettive nella norma o anche elevate, che - per specifici problemi - possono incontrare difficoltà a Scuola devono essere aiutati a realizzare pienamente le loro potenzialità" La Direttiva del 27/12/2012 consente di annoverare queste problematiche nell'ambito dei Bisogni Educativi Speciali.

L'inclusione di alunni con BES nel nostro Istituto ha visto l'istituzione di una rete di collaborazione tra più soggetti:

DIRIGENTE SCOLASTICO:

Il dirigente scolastico è il garante di tutto il processo di inclusione. La sua capacità gestionale consiste nel mettere insieme tutti gli attori che possono contribuire nella piena affermazione degli alunni e delle alunne che si ritrovano in qualsiasi condizione per far sì che il principio costituzionale della piena affermazione della persona umana nella società civile non venga disatteso. A tal fine:

- ✓ riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con la FFSS area Inclusione e il rispettivo gruppo docente;
- ✓ assicura il reperimento degli ausili nel caso di precise esigenze dell'alunno;
- ✓ formula la richiesta dell'organico di sostegno all'Ufficio all'USR;
- ✓ formula la richiesta delle figure dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione all'ente
- ✓ locale;
- ✓ formula la richiesta peri sussidi e gli ausili al Centro Territoriale di Supporto (CTS) provinciale;
- ✓ cooperare col territorio per garantire la piena realizzazione del PEI.
- ✓ convoca e presiede il GLI e i GLO operativi;
- ✓ viene informato costantemente dalla FFSS area Inclusione rispetto ai nuovi casi in esame e alla situazione di tutti gli alunni con BES;
- ✓ viene informato dal Coordinatore della Classe o dal docente prevalente rispetto agli sviluppi dei vari casi presenti;
- ✓ informa, in collaborazione con i docenti di classe, le famiglie dei nuovi alunni che necessitano di accertamenti esterni;
- ✓ stimola e promuove ogni utile iniziativa finalizzata a rendere operative le indicazioni condivise con Organi collegiali e famiglie;
- ✓ promuove attività di formazione/aggiornamento per il conseguimento di competenze

specifiche diffuse;

- ✓ promuove e valorizza progetti mirati, individuando e rimuovendo ostacoli, nonché assicurando il coordinamento delle azioni (tempi, modalità, finanziamenti);
- ✓ definisce, su proposta del Collegio dei Docenti, le idonee modalità di documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati di alunni e studenti con DSA.
- ✓ gestisce le risorse umane e strumentali;
- ✓ promuove l'intensificazione dei rapporti tra i docenti e le famiglie di alunni e studenti con BES, favorendone le condizioni e prevedendo idonee modalità di riconoscimento dell'impegno dei docenti;
- ✓ attiva il monitoraggio relativo a tutte le azioni messe in atto, al fine di favorire la riproduzione di buone pratiche e procedure od apportare eventuali modifiche;
- ✓ svolge attività di coordinamento fra tutti i soggetti coinvolti;

GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE:

Il GLI nel nostro istituto è individuato all'interno del Collegio dei docenti, è presieduto dal Dirigente scolastico, ed è composto da docenti, curricolari e specializzati, da referenti dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare della Sanità, dell'ente locale e comunque, da tutti coloro che possono offrire un contributo alla funzionalità del gruppo di lavoro.

I suoi compiti, come da CM n.8 del 6 marzo 2013 sono:

- ✓ rilevazione dei B.E.S. presenti nella scuola;
- ✓ raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- ✓ focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- ✓ rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- ✓ raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLO Operativi;
- ✓ elaborazione di una proposta di Piano per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con B.E.S., da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno);
- ✓ analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati
- ✓ nell'anno appena trascorso;

- ✓ analisi delle risorse dell'Istituto, sia umane che materiali;
- ✓ formulazione di un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola per l'anno successivo;
- ✓ formulazione di proposte per la formazione e l'aggiornamento.

All'inizio di ogni anno scolastico il Gruppo propone al Collegio dei Docenti il Piano per l'Inclusività che prevede due fasi:

1. una che contiene una rilevazione iniziale della situazione con una programmazione degli obiettivi da perseguire e gli strumenti di monitoraggio;
2. un'altra al termine dell'anno scolastico, di verifica degli obiettivi dei risultati raggiunti.

LA FUNZIONE STRUMENTALE PER L'INCLUSIONE:

Aree di azione e compiti della Funzione Strumentale per l'inclusione:

Area Documentale

- ✓ Cura la documentazione relativa agli alunni in situazione di disabilità o DSA, verificandone la regolarità e aggiornando i dati informativi garantendone inoltre la sicurezza, ai sensi della normativa vigente sui dati personali e sensibili dell'istituto.
- ✓ Supporta gli insegnanti nell'utilizzo del PEI e del PDP sul modello ICF dell'OMS.
- ✓ Elabora griglie osservative per la precoce rilevazione di possibili disturbi di apprendimento.

Area del contesto e della comunicazione

- ✓ cura la relazione scuola - famiglia e le reciproche aspettative;
- ✓ coordina i rapporti tra gli operatori della scuola e quella dei servizi sociosanitari.
- ✓ gestisce e conduce i gruppi di lavoro per l'inclusione

Area Specialistica - Area metodologico - didattica

- ✓ collabora con il Dirigente Scolastico e i suoi collaboratori all'elaborazione del quadro
- ✓ riassuntivo generale della richiesta di organico dei docenti di sostegno;
- ✓ raccorda le diverse realtà (scuola, Asl, famiglie, enti territoriali...);
- ✓ presiede e verbalizza in seno alle commissioni per alunni con disabilità o DSA;
- ✓ elabora proposte per l'aggiornamento del PAI;
- ✓ si interfaccia con i servizi sociali e sanitari territoriali, reti di scuole per attività di

formazione, tutoraggio, etc.

COLLEGIO DEI DOCENTI:

- ✓ Su proposta del GLI approva il PI nel mese di giugno di ogni anno scolastico e, all'inizio di ogni anno scolastico, discute e delibera gli obiettivi da perseguire proposti dal GlI e le attività da porre in essere che confluiranno nel PI;
- ✓ esplicita nel PTOF un concreto impegno programmatico per l'inclusione;
- ✓ esplicita criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti;
- ✓ si impegna a partecipare ad attività di formazione ed aggiornamento sul tema dell'inclusione.
- ✓ Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti.

TEAM DEI DOCENTI - CONSIGLIO DI CLASSE:

Ha il compito di indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di misure compensative e dispensative, sulla base di fondate considerazioni pedagogiche e didattiche e dell'eventuale documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia. Discute, redige e approva i P.E.I. in presenza dei medici dell'ASL, degli educatori, gli assistenti e la famiglia dell'alunno con L. 104.

Predispone il PDP per gli alunni con DSA (Legge 170/2010) e per tutti gli alunni individuati in situazioni di svantaggio scolastico (con o senza certificazione o diagnosi specialistica)

Definisce inoltre gli interventi didattico-educativi individuando strategie e metodologie utili per favorire la partecipazione degli alunni con BES al contesto di apprendimento.

Individua e propone risorse umane strumentali e ambientali per favorire i processi inclusivi;

➢ DOCENTE PREVALENTE/COORDINATORE DI CLASSE:

Coordina le attività della classe volte ad assicurare l'inclusività di tutti.

➢ DOCENTE DI SOSTEGNO:

Mette a disposizione la propria esperienza analitica e progettuale per l'individuazione dei bisogni educativi speciali; partecipazione alla programmazione educativo - didattica; offre supporto al consiglio di classe nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive; coordina stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI e PDP).

Ogni singolo docente è chiamato ad adeguare la propria didattica e le modalità di verifica come indicato nel PDP; selezionare e modulare gli obiettivi dei programmi ministeriali, facendo riferimento ai contenuti essenziali della propria disciplina; utilizzare gli strumenti compensativi e dispensativi sulla base di quanto indicato nel PDP; creare un clima relazionale positivo, sostenere la motivazione, favorire l'autostima e lavorare sulla consapevolezza; redigere e firmare il PDP; preferire una didattica che vada incontro a uno stile di apprendimento di tipo visivo olistico; proporre una didattica divisa in più tempi, tramite stimoli visivi e mappe concettuali ad alta valenza visiva.

ASSISTENTE EDUCATORE (ove presente):

Collabora alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo individuale.

LA FAMIGLIA

Viene convocata per definire, insieme ai docenti di classe ed ad altre figure di sistema, le 19 linee essenziali del PEI/PDP nei quali vengono esplicitati e concordati gli interventi programmatici individualizzati/personalizzati, nonché gli strumenti compensativi e le misure dispensative accordate dal team dei docenti/consiglio di classe; collabora con la scuola in itinere ed è informata in modo puntuale sui progressi e sugli eventuali elementi di criticità che possono emergere durante il percorso scolastico.

PERSONALE ATA:

Presta assistenza agli alunni disabili ove necessario e partecipa ai progetti di inclusione. I compiti del personale non docente riguardano: accoglienza, sorveglianza e assistenza degli alunni nei momenti precedenti e successivi alle attività didattiche.

ASL:

Su richiesta dei genitori, si occupa degli alunni con disabilità, con problemi di sviluppo, globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici attraverso funzioni di valutazione e di presa in carico; redige le certificazioni cliniche ed elabora i profili di funzionamento previsti entro i tempi consentiti; risponde agli adempimenti di legge in merito

alla disabilità e all'inclusione scolastica; fornisce, nei limiti consentiti e con le modalità concordate, informazioni e consulenza ai docenti degli alunni segnalati sulle rispettive problematiche, sui relativi bisogni speciali e sull'orientamento e/o linee guida all'intervento; collabora, insieme a scuola e famiglia, al progetto didattico/formativo più adeguato per l'alunno.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Formazione e aggiornamento su didattica speciale e progetti educativo/didattici a prevalente tematica inclusiva.

- ✓ Corsi di aggiornamento professionale su saper insegnare e fare apprendere.
- ✓ Corsi per la conoscenza e le metodologie della C.A.A.
- ✓ Gestione delle dinamiche del gruppo classe con alunni B.E.S. e non.
- ✓ Conoscenza del nuovo modello P.E.I. su base ICF, come compilarlo e strutturarlo con le equipe multidisciplinare.
- ✓ Didattiche e supporti tecnologici per gli studenti con Disturbi dell'Apprendimento;
- ✓ Valutazione dell'efficacia dell'azione programmata.
- ✓ Attivazione di corsi di aggiornamento per docenti e genitori per illustrare l'iter burocratico da seguire per eventuali certificazioni.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Il filo conduttore che guiderà` l'azione della scuola sarà` quello del diritto all'apprendimento di tutti gli alunni, come indicato dalla C.M. 8/2013.

L'esercizio di tale diritto all'apprendimento comporta, infatti, da parte dei docenti, un particolare impegno in relazione agli stili educativi, al ripensamento della trasmissione elaborazione dei saperi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività` in aula. Le buone prassi e gli interventi didattico-educativi saranno raccolti e documentati per fornire supporto e consulenza costante a tutti i docenti sulle strategie/metodologie di gestione delle classi.

Relativamente ai percorsi personalizzati, i docenti di classe concordano le modalità` di raccordo tra le discipline in termini di contenuti e competenze, individuano modalità` di verifica dei risultati raggiunti che prevedano anche prove assimilabili, se possibile, a quelle del percorso comune. Stabiliscono inoltre livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità` con il percorso comune e la possibilità` del passaggio alla classe successiva.

Per quanto riguarda la modalità` di verifica e di valutazione degli apprendimenti i docenti

tengono conto dei risultati raggiunti in relazione al punto di partenza e verificano quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti.

Nel caso di alunni con PEI, per non disattendere gli obiettivi dell'apprendimento e dell'inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività` sia realizzata da tutti i docenti della classe che, insieme all'insegnante di sostegno, definiscono gli obiettivi di apprendimento per gli alunni con disabilità.

La progettualità` didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorenti, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi più` brevi, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili.

Si auspica il consolidamento della prassi di predisporre i materiali per lo studio o per i compiti a casa in formato elettronico, per facilitare e rendere più` autonomi gli alunni che utilizzano ausili e computer per svolgere le attività` di apprendimento.

Le modalità` di valutazione degli alunni faranno riferimento a:

Principi della valutazione inclusiva:

- ✓ Tutte le procedure di valutazione sono usate per promuovere l'apprendimento, sono costruite per dare a tutti l'opportunità` di dimostrare i risultati del loro studio, le competenze acquisite e il livello di conoscenza;
- ✓ Tutti gli alunni partecipano a pieno titolo alle procedure di valutazione;
- ✓ I bisogni degli alunni sono considerati nel contesto generale e particolare delle politiche specifiche in essere per la valutazione;
- ✓ Tutte le procedure di valutazione sono complementari e fonte d'informazione vicendevole, potenziare l'apprendimento e l'insegnamento;
- ✓ La valutazione inclusiva ha l'obiettivo esplicito di prevenire la isolamento evitando l'etichettatura e concentrando l'attenzione sulle pratiche dell'apprendimento e dell'insegnamento che promuovono l'inclusione nelle classi comuni.

Indicatori per la valutazione inclusiva:

- ✓ Livello degli allievi: tutti hanno le stesse opportunità` di partecipare alla propria valutazione e

allo sviluppo, potenziamento ed evoluzione dei propri obiettivi di apprendimento;

- ✓ Livello dei docenti: i docenti utilizzano la valutazione come un mezzo per potenziare le opportunità` di apprendimento, stabilendo obiettivi per gli alunni e per loro stessi.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Relativamente ai PEI e PDP il consiglio di classe/interclasse e intersezione, ed ogni insegnante in merito alla disciplina di competenza, affiancati e supportati dall'insegnante di sostegno, laddove è previsto, metteranno in atto, già dalle prime settimane dell'anno scolastico, le strategie metodologiche necessarie ad una osservazione iniziale attenta, (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie predisposte) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione e al conseguimento del percorso didattico inclusivo.

La funzione inclusione si occuperà` della rilevazione dei BES presenti nell' istituto raccogliendo le documentazioni degli interventi educativo-didattici.

Il Dirigente Scolastico partecipa alle riunioni del GLO, è messo al corrente dal referente del sostegno/funzione strumentale del percorso scolastico di ogni allievo con BES ed è interpellato direttamente nel caso si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei progetti. Fornisce al Collegio dei Docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata ed è attivo nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole e tra Scuola e territorio.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Assegnazione di un educatore che lavora a stretto contatto con il consiglio di classe / interclasse/ intersezione secondo i tempi indicati nelle attività previste dal piano annuale. Le attività consistono in un aiuto didattico, di socializzazione, di acquisizione di maggiore autonomia nel muoversi anche all'interno del territorio, di attuazione di progetti con associazioni ed enti.

Ampliamento degli interventi riabilitativi (logopedia, fisioterapia, psicomotricità). Interventi sanitari e terapeutici (interventi di carattere medico-sanitari condotti da neuropsichiatri, psicologi). Con gli esperti dell'ASL si organizzano incontri periodici, collaborando alle iniziative educative e di integrazione predisposte nel Piano di Inclusione. Avranno modo di verificare il livello e la qualità dell'integrazione nelle classi dell'Istituto, danno consigli nella stesura degli

obiettivi individualizzati del PEI, e del PDP oltre alla collaborazione per l'aggiornamento e la stesura del PDF.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Le famiglie sono coinvolte nella progettazione didattica e nella sua realizzazione attraverso la condivisione delle scelte effettuate e l'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento. Nello specifico dei BES risulta fondamentale la comunicazione efficace e la condivisione di PEI/ PDP con le famiglie che dovranno essere informate e coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei figli.

Le comunicazioni sono e saranno puntuali, in modo particolare riguardo alla lettura condivisa delle difficoltà e alla progettazione educativo/didattica del Consiglio di Classe/Team dei docenti per favorire il successo formativo dello studente. In accordo con le famiglie vengono individuate modalità` e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità`, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di lavoro.

- ✓ la condivisione delle scelte effettuate;
- ✓ l'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento del discente;
- ✓ il coinvolgimento nella redazione di PEI E PDP al fine di garantire a tutti il successo formativo.

Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

ACCOGLIENZA

- ✓ l'accoglienza di studenti con BES all'inizio del percorso scolastico
- ✓ l'accoglienza di studenti con B.E.S. in corso d'anno
- ✓ il passaggio di informazioni relative a studenti con B.E.S. da un ordine di scuola all'altro

CURRICOLO

OBIETTIVO / COMPETENZA

Educativo-relazionale, cognitivo, tecnico didattico relativo al progetto di vita

ATTIVITÀ

- ✓ attività adattata rispetto al compito comune (in classe)
- ✓ attività differenziata con materiale predisposto (in classe)
- ✓ affiancamento / guida nell'attività comune (in classe)
- ✓ attività di approfondimento / recupero a gruppi dentro la classe o per classi parallele
- ✓ attività di approfondimento / recupero individuale
- ✓ tutoraggio tra pari (in classe o fuori)
- ✓ lavori di gruppo tra pari in classe
- ✓ attività di piccolo gruppo fuori dalla classe
- ✓ affiancamento / guida nell'attività individuale fuori dalla classe e nello studio • attività
- ✓ individuale autonoma
- ✓ attività alternativa, laboratori specifici

CONTENUTI

- ✓ comuni
- ✓ alternativi
- ✓ ridotti
- ✓ facilitati

SPAZI

- ✓ organizzazione dello spazio aula.
- ✓ attività da svolgere in ambienti diversi dall'aula.
- ✓ spazi attrezzati
- ✓ luoghi extrascuola

TEMPI

- ✓ tempi aggiuntivi per l'esecuzione delle attività

MATERIALI/STRUMENTI

- ✓ materiale predisposto, concreto, visivo, vocale, sonoro, musicale -testi adattati, testi
- ✓ specifici, calcolatrice, formulari ….
- ✓ mappe, video, lavagna interattiva, computer, ausili

VERIFICHE

- ✓ comuni
- ✓ comuni graduate
- ✓ adattate
- ✓ differenziate sulla base del PEI e PDP proposte in classe per ogni singola disciplina
- ✓ differenziate sulla base del PEI e PDP concordate e proposte dagli insegnanti

VALUTAZIONE

Essa è regolamentata dall'Ordinanza ministeriale n. 3 del 9 gennaio 2025, che disciplina la valutazione periodica e finale degli apprendimenti nella scuola primaria e la valutazione del comportamento nella scuola secondaria di primo grado. La valutazione nella scuola primaria è quindi espressa attraverso giudizi sintetici. I livelli di apprendimento per ciascuna disciplina, compreso l'insegnamento di educazione civica, saranno classificati con i seguenti giudizi

- ✓ ottimo
- ✓ distinto
- ✓ buono
- ✓ discreto
- ✓ sufficiente
- ✓ non sufficiente

Nella Scuola Secondaria di I grado la valutazione è effettuata dai docenti di classe, mediante l'attribuzione di un voto in decimi e al contempo valorizzandone la funzione formativa. La valutazione dunque accompagna i processi di apprendimento e costituisce uno stimolo al miglioramento continuo, in modo da finalizzare i percorsi didattici all'acquisizione di competenze disciplinari, personali e sociali.

Per gli alunno con PEI o PDP i nuovi giudizi sintetici terranno conto del percorso personalizzato svolto, degli obiettivi definiti nel documento individuale e dei progressi compiuti in relazione al proprio punto di partenza. La valutazione sarà quindi coerente con le modalità di

apprendimento, i tempi e gli strumenti previsti, la partecipazione e il raggiungimento degli obiettivi personalizzati o minimi.

VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ESISTENTI

L'eterogeneità` dei soggetti con BES e la molteplicità` delle risposte possibili richiedono un progetto che valorizzi, al contempo, le risorse (umane e strumentali) della comunità` scolastica e definisca la richiesta di risorse aggiuntive per realizzare interventi precisi.

Tra le azioni possibili:

- ✓ Implementare l'utilizzo delle LIM e Digital Board, l'utilizzo dei tablet e delle piattaforme digitali che sono strumenti in grado di integrare vecchi e nuovi linguaggi: quelli della scuola e quelli della società multimediale, ma anche delle tecnologie assistite e l'utilizzo di programmi open source, al fine di promuovere lo sviluppo delle potenzialità di ciascun alunno.
- ✓ Valorizzazione degli strumenti e dei sussidi didattici presenti nell'istituto;
- ✓ Reperimento di ulteriori attrezzature ed ausili necessari alle esigenze reali degli alunni;
- ✓ Valorizzazione di spazi e ambienti idonei all'attuazione dei progetti e delle attività` finalizzate all'inclusione;
- ✓ Valorizzazione delle diverse professionalità` esistenti all'interno della comunità` scolastica;
- ✓ Valorizzazione delle altre tipologie di risorse umane messe a disposizione da Enti/Istituzioni;
- ✓ Uso efficace ed efficiente dei fondi disponibili (FIS o di altra natura);
- ✓ Ricognizione e possibilità` di fruizione delle opportunità` che il territorio offre per la realizzazione dei progetti;
- ✓ Analisi e condivisione di buone pratiche ed esperienze del personale scolastico;
- ✓ Migliore ed attenta organizzazione del calendario scolastico e dell'orario delle lezioni, per rispondere in maniera adeguata alle necessità del lavoro in piccolo gruppo e/o in compresenza;
- ✓ Applicazione di strategie inclusive all'interno della didattica comune, con l'utilizzo di misure compensative e di strumenti dispensativi adeguati.

ATTENZIONE DEDICATA ALLE FASI DI TRANSIZIONE CHE SCANDISCONO L'INGRESSO NEL SISTEMA SCOLASTICO, LA CONTINUITÀ TRA I DIVERSI ORDINI DI SCUOLA E IL SUCCESSIVO INSERIMENTO LAVORATIVO.

L 'Istituto "mediante momenti di raccordo pedagogico, curriculare e organizzativo fra i tre ordini di scuola, promuove la continuità` del processo educativo, condizione essenziale per assicurare agli alunni il positivo conseguimento delle finalità` dell'istruzione obbligatoria" (Indicazioni ministeriali).

Dalla condivisione di questi assunti, sulla base delle esperienze attivate negli anni precedenti e sui percorsi proposti ed effettuati, si intende predisporre anche per il corrente anno scolastico un itinerario di lavoro che consenta di giungere ad un percorso di continuità` fatto di incontri e confronti, scandito durante l'anno scolastico, per costruire "un filo conduttore" utile agli alunni, ai genitori e ai docenti, per orientarsi durante il passaggio tra i diversi ordini di scuola.

Il percorso continuità` e orientamento ha come obiettivo di far sentire parte attiva e importante del progetto educativo che coinvolge il bambino/alunno/studente con gli insegnanti e con tutta l'istituzione scolastica, conoscere gli elementi psicologici, affettivi, cognitivi che entrano in gioco nei momenti di cambiamento ed in particolare nell'ingresso alla scuola. Orientare i bambini/ragazzi e le famiglie per facilitare l'ingresso in un ambiente/contesto nuovo, conoscere la scuola, le sue strutture, servizi, modalità` organizzative.

La continuità` ha come obiettivo di sviluppare un linguaggio condiviso che renda semplici le comunicazioni tra i diversi ordini di scuola, favorire la continuità` del percorso formativo del bambino, conoscere le esperienze educative e di socializzazione di ciascun bambino nella prospettiva della continuità` educativa.

FINALITÀ

- ✓ consentire all'allievo di conoscere se stesso, le proprie aspirazioni, i propri valori, le proprie potenzialità;
- ✓ favorire il passaggio dalla Scuola dell'Infanzia alla scuola Primaria a quella Secondaria di I grado;
- ✓ favorire l'inclusione, individuando ed esplicitando eventuali elementi di disagio e aiutando a risolvere i conflitti e fornire le competenze necessarie affinché l'alunno possa effettuare scelte consapevoli;
- ✓ prevenire situazioni di disagio scolastico;

- ✓ favorire il successo scolastico;
- ✓ facilitare la prosecuzione degli studi attraverso strumenti ed esperienze adeguate.

ATTIVITÀ PREVISTE

- ✓ un percorso di didattica orientante, trasversale a tutte le discipline;
- ✓ giornata di accoglienza rivolta agli alunni delle classi prime della scuola primaria e open day per la secondaria di primo grado;
- ✓ predisposizione di materiale illustrativo dei piani di studio di tutti gli Istituti superiori presenti sul territorio (per la secondaria di primo grado);

RISULTATI ATTESI PER GLI ALUNNI

- ✓ un orientamento efficace nel mondo formativo e scolastico;
- ✓ conseguimento di una maggiore autostima;
- ✓ comportamenti e scelte personali più consapevoli e responsabili.

RISULTATI ATTESI PER I GENITORI

- ✓ una condivisione di stili educativi e di pratiche di gestione nelle relazioni Interpersonali con i pari e con gli adulti;
- ✓ un coinvolgimento sistematico nelle attività` e nei problemi connessi all'orientamento al fine
- ✓ di renderli consapevoli delle problematiche che sottendono alle scelte scolastiche dei propri figli per prevenire le ansie e gestire le proprie aspettative.

Previsione per l'Anno Scolastico 2026/27

PERSONALE DOCENTE DI SOSTEGNO E DELLE ALTRE RISORSE PROFESSIONALI

	ALUNNI DISABILI	N. ORE DI SOSTEGNO	N. ORE DI ASSISTENZA ALL'AUTONOMIA PERSONALE E ALLA COMUNICAZIONE PER LE RELAZIONI SOCIALI
SCUOLA DELL'INFANZIA			
Infanzia Vitorchiano	**2 con Art. 3 c. 3**	**2 x 25 h**	30 h Comune di Vitorchiano
Infanzia Celleno	------	------	
Infanzia Grotte S. Stefano	**1 con Art. 3 c. 3**	**1 x 25 h**	10 h Comune di Viterbo
Infanzia Sipicciano	------	-------	
SCUOLA PRIMARIA			
Primaria Vitorchiano	**16 con Art. 3 c. 3** **6 con Art. 3 c. 1**	**16 x 22 h** **5 x 11 h**	**127** **Comune di Vitorchiano**
Primaria Grotte Santo Stefano	**5 con Art. 3 c. 3** **2 con Art. 3 c. 1**	**5 x 22 h** **2 x 11 h**	**15 ore tiflodidatta** **40 ore Comune di Viterbo**
Primaria Celleno	**1 con Art. 3 c. 3** **3 con Art. 3 c. 1**	**1 x 22 h** **3 x 11 h**	**Ora da richiedere con progetto**
Primaria Sipicciano	**2 con Art. 3 c. 3** **4 con Art. 3 c. 1**	**2 x 22 h** **4 x 11 h**	**10** **Comune di Graffignano**

SCUOLA SECONDARIA			
Secondaria Vitorchiano	**5 con Art. 3 c. 3** **9 con Art. 3 c. 1**	**5 x 18 h** **9 x 9 h**	**16 al Comune di Viterbo** **39 dal comune di Vitorchiano**
Secondaria Grotte	**3 con Art. 3 c. 3** **5 con Art. 3 c. 1**	**3 x 18 h** **5 x 9 h**	**26** **Comune di Viterbo**
Secondaria Celleno	----------	----------	
Secondaria Graffignao	**2 con Art. 3 c. 3** **1 con Art. 3 c. 1**	**2 x 18 h** **1 x 9 h**	**8** **Comune di Graffignano**
Totale alunni con L. 104. Art. 3, c.3 e c.1	**37 con Art. 3 c. 3** **30 con Art. 3 c. 1**		

Il Dirigente Scolastico

Dott.ssa Giovanna Diana